

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 18 (1946)
Heft: 6

Artikel: La riorganizzazione dell'esercito francese
Autor: Bianchi, Giancarlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243197>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ESERCITO FRANCESE

I. ten. Giancarlo Bianchi

L'esercito francese è stato duramente provato dalla guerra. La sua efficienza arrischiò in un primo tempo di essere compromessa da uomini di governo che anteponevano la politica a qualunque altra considerazione nazionale. Dopo i primi mesi della « drôle de guerre » le truppe francesi si sacrificarono eroicamente come avanguardia degli alleati e cedettero solo davanti alla preponderanza di effettivi e di mezzi dell'avversario. Seguirono i lunghi e dolorosi anni dell'occupazione, che permisero alla resistenza ed al maquis di organizzarsi e di preparare la rivincita finale. Dopo lo sbarco del 6 giugno 1944, tutti insieme, alleati e francesi, diedero la battaglia decisiva al nemico e conquistarono la vittoria. Ma questa vittoria è costata alla Francia nuovi e più gravi sacrifici di sangue e di materiale. Ora, a liberazione avvenuta, c'è la tendenza di dimenticare quanto si deve alle armi vittoriose. In un breve studio pubblicato nelle « Notes d'information » del 15 maggio 1946, il magg. de Foucaucourt ha messo a nudo le cause di questo disagio:

« Dopo le vittorie, il disinteresse del paese verso l'esercito è tradizionale, si può dire, perchè l'utilità di quest'ultimo non appare più come immediata. Ai nostri giorni, questo disinteresse è aumentato dal fatto che nello spirito della maggioranza del popolo, l'esercito passa per il responsabile della disfatta del 1940 e non per l'artefice della vittoria del 1945. Basta rilevare, a questo proposito, il rancore dei prigionieri verso i loro capi militari. La massa dei francesi non è stata saldata all'esercito, dallo stesso combattimento, come nel 1914-1918. Molti elementi civili misconoscono persino la realtà di questo combattimento; altri soffrono di un complesso di inferiorità; altri infine sono stufi di sentir parlare di guerra e, in conseguenza, dell'esercito. »

È senza dubbio esatto che taluni militari di carriera si sono tenuti lontano dal pericolo, ma l'eroismo dell'immensa maggioranza degli altri compensa bene queste defezioni. È anche fuori di dubbio che i quadri dell'esercito sono rimasti troppo a lungo in disparte dalla rivoluzione sociale ed economica che ha trasformato il paese e che ignorano ancora troppo le aspirazioni dei giovani, di cui sono diventati le guide.

Bisogna ugualmente tener conto di certi abusi commessi dai militari in un periodo in cui le restrizioni li rendono più appariscenti e dell'impopolarità del servizio in piena penuria di mano d'opera. Tutti questi, sono temi facilmente sfruttabili dalle campagne di stampa.

D'altra parte, l'esercito ha l'impressione di non occupare in seno alla Nazione il posto che merita a malgrado delle prove che ha dovuto sopportare mentre altri — come purtroppo durante ogni guerra — pensavano solo ad arricchirsi; ha l'impressione giustificata che le sue condizioni materiali di esistenza sono al di sotto di quelle dell'insieme del paese ».

Questa descrizione rende con sufficiente esattezza lo stato d'animo francese in relazione al problema militare subito dopo la fine della guerra. Delle misure si imponevano, se si voleva salvare l'esercito dallo sfacelo; sfacelo che avrebbe significato la rinuncia della Francia a sostenere nel mondo la parte di grande potenza. Queste misure dovevano per di più inquadrarsi nella nuova situazione politica e sociale,

affinchè l'esercito si fondesse armoniosamente in un insieme inscindibile con la Nazione. Durante il viaggio compiuto sulle fronti dell'invasione (v. R.M.T. 1946, p. 81 e segg.) abbiamo potuto raccogliere alcune interessanti informazioni sulla riorganizzazione dell'esercito francese: riorganizzazione tanto interna, e cioè strettamente militare, quanto esterna, e cioè politica ed amministrativa.

Il compito. La premessa di qualunque cambiamento è la coscienza di ciò che si vuole ottenere. Prima di procedere alla riorganizzazione, si trattò adunque fin dal principio di fissare i compiti del nuovo esercito francese. Questi compiti possono riassumersi come segue:

- garantire la sicurezza del territorio metropolitano;
- far rispettare il tricolore in Africa del Nord, in tutti i territori di oltremare e specialmente in Indocina;
- occupare in Germania ed in Austria una zona di superficie e di popolazione doppia di quella occupata nel 1919;
- essere pronto a partecipare alla costituzione di una forza internazionale al servizio dell'ONU.

La rinuncia ad uno qualunque di questi obbiettivi significava in pari tempo la rinuncia all'avvenire stesso della Francia.

I mezzi. I mezzi a disposizione per realizzare i compiti di cui sopra non sono molti, se si tiene conto delle difficoltà economiche, politiche e sociali che ostacolano l'attività dell'esercito. Anche in Francia il preventivo delle spese militari fu oggetto di una feroce critica. Le spese dovettero essere ridotte al minimo, e con le spese l'effettivo dell'esercito permanente. Entro fine corrente anno, le forze francesi saranno ridotte infatti agli effettivi seguenti:

	terra	marina	aviazione
ufficiali	25.000	3.800	4.420
sottuff.	105.000	11.650	24.450
soldati	270.000	33.600	30.260

Con la realizzazione di questo piano di riduzione degli effettivi, le forze dell'esercito passeranno da 1.105.200 uomini sotto le armi il 21 novembre 1945 (data della creazione del Ministero delle Armate) a 508.180 uomini sotto le armi il 31 dicembre 1946.

Il risultato. Per realizzare un così vasto compito con mezzi relativamente limitati, occorre dare all'esercito un volto nuovo e tale da appianargli molte difficoltà altrimenti inevitabili. Il risultato che le sfere dirigenti intendono conseguire è adunque di creare un esercito che risponda a questi tre requisiti fondamentali:

- modernità
- popolarità
- produttività.

1. L'esercito sarà **moderno** per il suo carattere scientifico e per la sua fisionomia sportiva. Dal punto di vista scientifico occorre menzionare lo sviluppo dato al « Bureau Scientifique de l'Armée », il quale si interessa essenzialmente di questioni fisiche, chimiche e biologiche ed agisce in collegamento con il Centro Nazionale delle Ricerche scientifiche. Questo ufficio militare sarebbe inoltre in relazione con numerosi laboratori, con società, organismi e personalità del mondo scientifico civile. Sarà moderno, l'esercito, anche nella formazione sportiva. Il miglioramento delle condizioni fisiche sarà conseguito attraverso gli esercizi premilitari e l'istruzione individuale in appositi campi. È prevista l'istituzione di 1200 centri di istruzione premilitare, ripartiti su tutto il territorio nazionale, in modo da raggiungere tutta la gioventù e specialmente quella rurale. Inoltre sarà dato largo sviluppo alla cultura fisica durante l'istruzione delle reclute. Questa istruzione deve durare un anno e si dividerà in due periodi di eguale durata, il primo consacrato all'istruzione individuale, il secondo all'istruzione delle reclute ed alla formazione dei quadri. Tutto il primo periodo si svolgerà in campi ben attrezzati, secondo la formula espressa dal Ministro delle Armati, Michelet, nel discorso pronunciato il 3 aprile u.s. davanti all'Assemblea Nazionale Costituente:

« Le même souci nous a amenés à transformer d'une manière véritablement révolutionnaire le mode d'instruction des jeunes recrues. Effectuée jusqu'à présent dans des casernes tristes et inconfortables, celle-ci sera dorénavant donnée dans des camps bien équipés, clairs, aérés, où le jeune Français trouvera la possibilité de s'exercer, non plus seulement selon la forme mécanique et automatique qui existait autrefois au sein de l'Armée, mais encore dans des conditions très semblables à celles du temps de guerre ».

2. L'esercito sarà **popolare** per la sua forma democratica. La questione è di palpabile interesse anche per il nostro paese, dove il problema della « democratizzazione » dell'Esercito è sempre all'ordine del giorno. Anzitutto, saranno dispensati dal servizio molti giovani già duramente toccati dalla guerra: i deportati o detenuti politici, quelli che furono internati politici nella Spagna, quelli che hanno perduto due prossimi parenti in guerra ed i volontari impegnatisi per tutta la durata della guerra. Sono previste anche misure di liberazione anticipata dal servizio per i padri di uno o più figli viventi, per i sostegni di famiglia e per i figli di famiglie in cui vi siano cinque o più figli.

Un altro aspetto della democratizzazione, assai caratteristico dei tempi nostri, è l'amalgama tra l'esercito tradizionale ed i combattenti della resistenza e della macchia. Circa la metà degli ufficiali del nuovo esercito francese sarà composta di elementi che vengono dalle F.F.I. e dalla resistenza. Occorre segnalare il caso particolare di 2.200 sottufficiali dell'attiva che erano diventati ufficiali delle F.F.I. e che nel 1945

sono stati integrati nell'esercito coi gradi di sottotenente e di tenente. Per evitare ogni abuso, devono essere minuziosamente vagilate le posizioni e le funzioni svolte da ogni candidato all'integrazione in seno alla resistenza. Sono state fatte tre distinzioni:

- le **zone francesi dell'interno**, che comprendono i combattenti militari della macchia (maquis);
- le **zone francesi combattenti**, che comprendono tutti quelli che hanno preso parte più o meno attivamente ai combattimenti della resistenza;
- la **resistenza civile**, comprendente tutti quelli che, senza aver propriamente combattuto, hanno dato asilo ai paracadutisti, hanno preparato i sabotaggi, organizzato i collegamenti, ecc.

Per integrare queste categorie di combattenti senza uniforme nei ranghi e nei gradi dell'esercito, occorre definire, verificare ed omologare i loro titoli reali. A tal fine è stata istituita, con decreto del 22 gennaio 1946, una « Commission Supérieure des Forces Françaises Combattantes de l'Intérieur », la quale propone al Ministro le omologazioni di grado motivate.

Lo sforzo di « popolarizzare » l'esercito si manifesta anche nella formazione dei quadri. Prima della guerra, i giovani che avevano compiuto con successo gli studi secondari diventavano ufficiali alla scuola di Saint-Cyr; gli altri, i sottufficiali proposti all'avanzamento per le loro qualità, venivano preparati alla carriera di ufficiale nella scuola di Saint-Maixent. Questa diversità di scuola consacrava per tutta la carriera la diversità di origine.

Allo scopo di eliminare queste differenze, è stata creata una scuola unica, l'« Ecole Inter-Armes » di Coëtquidan. Ivi la formazione comune in un comune spirito faciliterà l'ulteriore collaborazione in combattimento di tutti gli ufficiali. Da una statistica di cui abbiamo potuto prendere visione, risulta che su 1789 allievi iscritti al primo corso di questa nuova scuola, 442 (24%) provenivano da Saint-Cyr, mentre 1347 (e cioè la bellezza del 76%) provenivano dai corpi di truppa. Circa i titoli di studio, risulta che il 22,1% di questi futuri ufficiali ha ricevuto solo l'insegnamento primario superiore.

Anche per le scuole di sottufficiali si tien conto del nuovo soffio sociale. La Francia sta realizzando ciò che da noi è da lungo tempo in atto: sotto l'uniforme devono sparire tutte le differenze sociali. La base dell'insegnamento per la formazione dei giovani quadri tende a favorire quella promiscuità di ambienti che facilita una migliore reciproca conoscenza e lo sviluppo di una mutua fiducia. Quindi, vita comune: per

tutti la stessa mensa, lo stesso dormitorio, il medesimo lavoro e la medesima fatica.

3. L'esercito sarà **produttivo**, e ciò in virtù di servizi positivi resi al paese anche in tempo di pace. Uno dei principali compiti cui attende l'esercito francese in questo immediato dopoguerra è il rastrellamento di tutti gli ordigni inesplosi che infestano tuttora il paese con grave pericolo per le persone e per le cose. La marina ha svolto un'intensa attività per dragare le acque del Mediterraneo. Circa 4000 ordigni sono stati distrutti in una superficie di 10.000 kmq.; queste operazioni costarono la vita ad una cinquantina di uomini e la perdita di due navi. Un compito analogo attende ora la marina militare sulle coste della Tunisia, della Manica e del Golfo di Guascogna.

Le prestazioni più intense sono quelle che dà al paese l'esercito di terra. Le telecomunicazioni con Strasburgo, Berlino e Vienna furono nella primavera scorsa assicurate unicamente dai servizi dell'esercito. Ancora oggi le telecomunicazioni civili e militari con l'Indocina sono organizzate dall'esercito. La rete telegrafica e telefonica in Tunisia, in Corsica e nella zona della Francia continentale percorsa dalla 1. Armata è stata completamente ristabilita dai militari che hanno così riattivato 20 mila chilometri di linea.

Il genio ha costruito decine e decine di ponti distrutti dalla guerra e posato molti chilometri della rete ferroviaria. Esso ha inoltre messo a disposizione dei competenti organi nazionali i suoi scartamenti ridotti, le sue bitumatrici, le sue frantumatrici, le draghe meccaniche ad alta potenza; in più, oltre 40.000 tonnellate di materiale diverso recuperato nelle zone di occupazione.

Il treno, la marina e l'aviazione hanno giuocato e giuocano tuttora un ruolo assai importante nel campo dei trasporti. Numerose linee aeree sono oggi ancora esercite da velivoli militari.

Anche all'agricoltura l'esercito dovrà prestare man forte. Ai singoli comandi sono stati affidati compiti di ricostruzione nelle zone devastate della Lorena, dei Vosgi, delle Lande ed in altre regioni. L'esercito dovrà rifare anzitutto le strade agricole e forestali, ripulire i canali ed i fiumi, sistemare i boschi mitragliati e bombardati, effettuare opere di prosciugamento.

Con tutte queste ed altre prestazioni si vuole realizzare il programma fissato dal Ministro delle Armate: creare un esercito che serva la Nazione affinchè la Nazione ami l'Esercito.

La riorganizzazione amministrativa e politica. Secondo la tradizione, vigente anche in numerosi altri Stati, la Francia possedeva prima della

guerra tre ministri militari: quello dell'Esercito, quello della marina e quello dell'aviazione. Le esperienze recenti hanno dimostrato che le tre armi della terra, del mare e dell'aria formano un complesso difficilmente frammentabile. La sola distinzione logica che si può fare oggidì è quella tra gli uomini e le loro armi. Informandosi a questi criteri, la riorganizzazione civile dell'esercito contempla ora solo due ministeri:

- il Ministero delle Armate, competente per tutti i problemi relativi al fattore uomo: reclutamento, inquadramento, istruzione;
- il Ministero dell'Armamento, per il fattore armi: loro costruzione, riparazione, attribuzione.

Il primo compito al quale ha atteso il nuovo Ministro delle Armate, è stato quello di restaurare i principi di ordine e di disciplina necessari in ogni esercito. La direttiva generale N. 1 emanata il 4 dicembre 1945 (il Ministero delle Armate è stato creato il 21 novembre 1945) vogliono appunto una energica restaurazione della disciplina, compromessa da troppi fattori estranei allo spirito militare. « Restaurer la discipline, c'est d'aboré commander et c'est aussi obéir. C'est exiger l'execution immédiate des ordres reçus, exiger la propreté et la correction absolue de la tenue, exiger que les marques extérieures de respect soit rendues ». Accanto a queste preoccupazioni basilari, il Ministro delle Armate deve procedere ad una continua e radicale liquidazione della situazione relitta dalla guerra: smobilitare gli effettivi superflui; restituire alla vita economica civile i mobili e gli immobili requisiti dall'esercito; mettere a disposizione della nazione le riserve di viveri, tessuti e foraggi di cui i militari non hanno più bisogno; epurare e liquidare i quadri superflui, nonché trovare una sistemazione per i quadri di carriera licenziati in seguito alla riduzione degli effettivi, ecc.

Con tutte queste misure di riorganizzazione civile e militare dell'esercito, la Francia vuole ridare alle sue armi l'antico prestigio. Nel discorso pronunciato il 2 febbraio 1946 a Colmar, Michelet ha mirabilmente sintetizzato in una professione di fede nazionale questo desiderio di rinascita:

«...Le pays à qui il a été donné d'enrichir ses trophées des exploits des Leclerc et des Koenig, d'une campagne d'Italie où Juin égalait Bonaparte, d'une campagne de Provence et d'Alsace où de Lattre de Tassigny forçait la comparaison avec les plus grands, avant de disputer en Allemagne avec nos Alliés une course à l'excellence d'où il ne sortait pas vaincu malgré les disproportions des moyens; un pays qui, parallèlement suscitait dans le Maquis tant de vrais chefs et d'hommes prêts au dernier sacrifice, un tel pays a surabondamment donné la preuve qu'il sait, s'il le faut, reprendre les chemins séculaires de l'honneur quand ils suivent les chemins plus récemment ouverts de la liberté!»